

Coldiretti lancia l'allarme: la produzione nazionale copre solo il 75% del fabbisogno alimentare

Crolla il raccolto Made in Italy 2012

Marini: «Difendere il patrimonio agricolo e salvare la terra dalla cementificazione»

Il crollo del raccolto Made in Italy nel 2012 è drammatico. A lanciare l'allarme è la Coldiretti, che ieri a Termoli ha festeggiato la Giornata del Ringraziamento - nel giorno di San Martino che segna tradizionalmente la fine dell'annata agraria - con la presenza del presidente nazionale della Coldiretti, Sergio Marini. Secondo lo studio condotto da Coldiretti, le coltivazioni agricole nazionali sono state falciate dagli andamenti climatici avversi. Gelo, siccità e nubifragi hanno tagliato drasticamente la produzione. In calo anche le attività di allevamento per la produzione di carne e salumi. "Nel complesso - stima la Coldiretti - la produzione nazionale è in grado di garantire quest'anno attorno al 75% del fabbisogno alimentare degli italiani. Il rischio è ora quello di un aumento delle importazioni di ingredienti di diversa qualità da spacciare come Made in Italy come il concentrato di pomodoro cinese, l'extravergine tunisino, le mozzarelle taroccate ottenute da latte in polvere, paste fuse e cagliate provenienti dall'estero". Una crisi che incide sui redditi e sulla qualità dei prodotti consumati dagli italiani. "Un pericolo che evidenzia la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie troppo larghe della legislazione a partire dall'obbligo di indicare in etichetta la provenienza della materia prima impiegata, voluto con una legge nazionale all'inizio dell'anno approvata all'unanimità dal Parlamento italiano, ma non ancora applicato - spiega il presidente della Coldiretti Sergio Marini - Per

garantirsi una adeguata disponibilità di cibo nel tempo, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile dalla cementificazione nelle città e dall'abbandono nelle aree marginali con un adeguato riconoscimento dell'attività agricola". "Se la vendemmia si è attestata sui valori minimi da quasi 40 anni con un calo del 6% del vino, la produzione di pomodoro da conserva è scesa del 12%, mentre per il mais necessario all'alimentazione del bestiame il calo - precisa la Coldiretti - è stato del 13%. Non fanno eccezione gli agrumi, con il raccolto in flessione, né le mele (calo del 22%) e le pere (-13%). Numeri che fanno pendere verso il segno negativo la bilancia della produzione frutticola italiana, dove almeno le pesche sono rimaste sui livelli dello scorso anno. Malissimo, invece, le castagne, con il raccolto dimezzato da siccità e dagli attacchi del cinipide. Male anche la produzione di miele, con un meno 25%". Annata non particolarmente abbondante anche per l'olio, intorno alle 500mila tonnellate, pur se la qualità è buona. Si registra invece un aumento della produzione di grano duro per la pasta del 12%, mentre quello tenero per il pane fa registrare addirittura un incremento del 21%. Il comparto carni nazionale ha subito una consistente diminuzione. Per quanto riguarda i suini, si registra un calo della produzione di animali destinati ai circuiti delle grandi **Dop** italiane dei salumi e dei prosciutti del 3%, mentre anche i bovini, vitelli, vitelloni e vacche da carne hanno subito una battuta di arresto stimabile attorno al 4%.

*Si registra un aumento
della coltivazione
di grano duro
per la pasta
del 12 %*

Termoli
Crisi dell'agricoltura
Le coltivazioni
sono state falciate
da andamenti
climatici avversi



www.ecostampa.it

